



Un sogno che deve diventare realtà

- * Immaginata nelle stanze di lavoro, la staffetta tra L'Aquila ed altre città e territori. Donne che hanno partecipato alle giornate del maggio hanno raccontato la loro esperienza a **Torino**, per iniziativa di Almaterra, a **Verona** con il Centro Ishtar e il Circolo della Rosa, a **Vicenza** con le donne del No DalMolin, a **Bologna** nella Libreria delle Donne. Donne Terre-Mutate hanno partecipato alle giornate genovesi di "Punto G". Sono state a **Martignano** alla fine di maggio. Il 19 e 20 agosto, ad **Arcidosso**, per la sottoscrizione promossa dalla Commissione Pari Opportunità della Comunità Montana Amiata-Grossetano.
- * Prima, dopo e durante le giornate del maggio sono stati raccolti oltre 9000 euro.
- * **L'8 ottobre** Donne Terre-Mutate saranno ospiti della Libreria delle Donne di Milano.
- * A **Ravenna**, le Donne in Nero e altre associazioni preparano una doppia giornata da dedicare a L'Aquila e alle Donne Terre-Mutate: si terrà il **28 e 29 ottobre**, con momenti istituzionali e altri di confronto con le donne e le associazioni che lavorano "Verso una Casa delle Donne di Ravenna".
- * A **Livorno**, dal 25 giugno al 17 settembre si è tenuta, nel Mercato centrale, una mostra di fotografie e racconti delle giornate del maggio, per iniziativa delle donne dell'Associazione Evelina De Magistris, dal titolo "**Raccontatelo**". La mostra si è trasferita, dal 18 settembre, nella Libreria La Gaia Scienza di Livorno e in seguito sarà portata a Ravenna per le giornate del 28 e 29 ottobre.
- * **Almaterra** e altre associazioni preparano per i primi di dicembre un incontro a **Torino**, cui parteciperanno donne aquilane.
- * E poi la staffetta torna a **L'Aquila**, a fine novembre, per parlare e discutere con le donne aquilane, per mettere a frutto desideri e competenze per "la Casa che vogliamo".

La Casa delle Donne dell'Aquila: come sostenere il progetto di Terre-Mutate per ridare alla città la sua identità

DI VALENTINA VALLERIANI*

Raccontare di un comitato di donne che si sono volute chiamare Terre-Mutate è come raccontare la storia di un luogo inventato che diventa realtà, collocato in una città realmente esistita che sta perdendo la sua identità. Oggi è questa la nostra narrazione. Descrivere da dove siamo partite e raccontare le stanze che abbiamo attraversato ci porta a tracciare con più facilità, fluidità e più energia il nostro futuro e ci fa vedere con chiarezza il progetto da realizzare, come, dove e con chi.

Da quando la rivista *Leggendaria*, alle donne aquilane che raccontano il loro dopo-terremoto, dedica un numero monografico dal titolo Terre-Mutate, è trascorso un anno e mezzo. Da allora, i pensieri e gli sguardi delle donne che partecipano alle varie presentazioni della rivista si intrecciano, nascono domande, stimoli e suggerimenti, nasce l'idea di realizzare un progetto speciale, un luogo per le relazioni, ma anche uno spazio fisico, geograficamente collocato. S'intuisce immediatamente che la Relazione è il legante che terrà insieme tutto questo, *Leggendaria* sarà carta e inchiostro per raccontarla, Terre-Mutate sarà il suo luogo di riferimento e L'Aquila è la città surreale dove accade tutto questo.

Terre-Mutate ha bisogno di chi possa gestirla e a ottobre 2010



Foto di Nicoletta Bardi

TERRE-MUTATE LEBBE-MUTATE

Perché siamo venute a L'Aquila



costituiamo il comitato promotore e ci diamo un'indirizzo: www.laquiladonne.com, così chi ci vuole contattare può farlo scrivendo a laquiladonne@gmail.com. Ci incontriamo quasi settimanalmente perché dobbiamo realizzare un grande evento, un incontro nazionale di donne, talmente grande da riempire tutto il centro storico della città, di questa città chiusa in tanti pezzi recintati e guardati a vista da militari. Le centinaia e centinaia di donne venute da tutta Italia il 7 e 8 maggio a L'Aquila guardano attonite e con commozione palazzi bendati da enormi fasce elastiche o accerchiati da un intricato meccanismo di tubi in acciaio che servono a sorreggere soltanto le mura esterne. Sentono l'odore della muffa che risale dai vicoli abbandonati e poi, chiedendosi dove sono gli abitanti di questa città, vengono accompagnate a visitare nuovissimi microluoghi, minicittà monche di tutto, scollegate tra loro, ma densamente abitate all'interno.

«Qui è tutto surreale», ci dicono. Noi riconosciamo lo sbigottimento di chi viene a visitare L'Aquila. Ma torniamo a Terre-Mutate, ci sono dieci stanze da attraversare, ognuna sceglie quella che le piace di più, dove sostare per ragionare insieme sulle nostre politiche di genere, partendo da noi, dai nostri percorsi e quindi dalle nostre "competenze". Dentro ognuna di queste stanze abbiamo compreso la necessità, l'importanza e soprattutto il valore di condividere e "tessere i fili" del nostro vissuto. Lo sbigottimento si attenua e lascia il posto ad altre sensazioni.

Diventa così patrimonio di tutte la necessità di una Casa per le Donne, da realizzare nel cuore della città, una casa vera per accogliere, per incontrarsi, fare politica, condividere esperienze vissute e pratiche nuove. Per resistere oggi ed esistere domani. È un progetto che affronta lo scoglio durissimo di una ricostruzione che non c'è, sempre rinviata; e che L'Aquila ha impellente necessità di vedere nascere.

Per noi del Comitato Donne Terre-Mutate è prioritario costruire il percorso che ci vedrà impegnate da oggi in poi. Realizzare il progetto di una Casa per le Donne in questa città sarà un impegno meno faticoso se supportato da tante altre donne che desiderano dividerlo con noi e attraversare insieme a noi i luoghi della relazione, del dolore e della memoria, della legalità e della sicurezza, della violenza e dell'accoglienza, della perdita e della ricostruzione. Sarà come restituire a una città surreale la realtà di un sogno.

È ciò che accade in questa città chiamata L'Aquila, che per non essere dimenticata è sempre disponibile nei confronti di chi viene a vederla, ad attraversarla con i propri corpi e a nutrirla con i propri pensieri... ■

***Valentina Valleriani** vive a L'Aquila da circa 25 anni. Laureata in Ingegneria Civile, ha una formazione di Telerilevamento e Sistemi Informativi Geografici di cui si occupa tutt'ora. Da dieci anni nelle Donne in Nero, ha attraversato "luoghi di conflitto" come la Palestina, Kurdistan turco e Belgrado. Co-fondatrice nel 2007 del Centro Antiviolenza per le Donne, è vice-presidente della Biblioteca delle Donne dell'Aquila

L'Aquila è per noi un simbolo: delle nostre ferite; delle ferite della nostra Matria. Una marea nera ricopre il nostro Paese. Terra di bellezza e di memoria, di fari illuminati, di tracce arabe e normanne, di ulivi e gelsomini, l'Italia è oggi ferita nelle alpi e nelle marine, nei torrenti e negli argini che soffocano per gli abusi e il cemento. La terra violata trema. Il territorio grida e ci chiede cura. Siamo qui come **Madri** di cura, di cura della Natura.

La violenza sulla natura si ripete nella violenza sulle persone, sulle più fragili. Aggredisce i bambini, gli anziani, i malati, i migranti. La violenza colpisce le donne, i corpi delle donne. L'amore, le lacrime la solidarietà, gli affetti soccombono. L'umanità grida. Siamo qui anche per questo, **Amanti** della vita, della sua cura.

Violento soprattutto è il modello attuale di sviluppo. Fuori dal controllo partecipativo, da gestione comune della casa l'oikonomia ha accentuato il profitto di impresa che sempre di più distrugge e privatizza i beni comuni indispensabili alla vita (acqua, terra, conoscenza, semi, geni). Le donne pagano i costi della crisi. Escluse dai livelli "alti" della produzione, vengono incluse ai livelli "bassi" dell'assistenza, supplendo ai compiti sociali a cui lo Stato sta progressivamente rinunciando. La rifamiliarrizzazione ripropone antiche segregazioni. Siamo qui dunque per ricongiungere etica ed economia, per reintrodurre, da **Raccoglitori**, il dono, la reciprocità, il lavoro creativo.

Ecco, la creatività. **Artiste** e musiciste, poetesse e letterate, artigiane e tessitrici: un patrimonio di invenzione e conoscenze. Anche queste oggi ferite. Le botteghe dell'arte e del lavoro, la scuola, i centri dell'alta formazione, umiliate. **Maestre** di saperi, siamo qui anche per rompere lo specchio, per sottrarci ai miraggi, per conservare parole vere, perdute. Siamo qui per avere cura dell'arte e della scienza, del pensiero critico e della fantasia, di immagini più autentiche, vive di sensazioni.

Antiche sensazioni. Nascono dalla terra, dalle comunità, dai legami con la polis e la democrazia. Una democrazia oggi ferita, senza legalità. Eredi di Antigone, siamo qui per disobbedire alla legge, se la legge manca di pietà, fa la guerra e uccide. Ma siamo qui anche per vigilare sulla legge se giustizia e uguaglianza ne sono condizione, se garantiscono la scelta laica e pluralista. Siamo qui **Partigiane**, per aver cura della Costituzione.

L'Aquila è una città che amiamo, ha la forza, l'intelligenza delle donne Terre-Mutate, vede lontano per ricostruire. L'abbiamo scelta per la prima Assemblea nazionale della Rete delle donne della "rivoluzione gentile".

Rita Saraò

portavoce nazionale di "La rivoluzione gentile"
www.rivoluzionegentile.it

M.C. Escher, litografia: Goriano Scoli, 1929, tratta da L'Abruzzo di M.C. Escher. Catalogo della mostra, Fondazione Pescarabruzzo